

L'INTERVISTA/PIERPAOLO BARETTA, SOTTOSEGRETARIO ALL'ECONOMIA

“No a rialzi di Iva e benzina ma più lotta all'evasione”

Il dialogo con l'Europa è complicato ma costruttivo. Di fatto sono state riconosciute le nostre esigenze

MARCO RUFFOLO

ROMA. «La Commissione europea segnala che molte cose non vanno come dovrebbero nel nostro Paese, ma ci dà anche più tempo per delinearne la manovra da 3,4 miliardi che ci siamo impegnati a realizzare». Pierpaolo Baretta, sottosegretario all'Economia, ammette che questa volta i timori di Bruxelles per l'Italia sono aumentati. «Entro aprile, tuttavia, il governo presenterà misure che abbasseranno il deficit senza però invertire la rotta espansiva fin qui seguita e farà di tutto per non aumentare la pressione fiscale».

Siamo di fronte al secondo avvertimento Ue: a gennaio il governo rispose con un impegno giudicato dalla Commissione troppo generico. Perché trascinare così a lungo questo braccio di ferro sulla manovrina con risposte che non sono né un chiaro sì né un chiaro no?

«Non è così, non abbiamo perso tempo. Ci siamo impegnati fin dall'inizio a realizzare misure da 3,4 miliardi, ma vogliamo studiarle e calibrarle bene, per evitare che possano incidere negativamente sulla crescita, che è modesta ma c'è. La Commissione, evitando di aprire ora la procedura di infrazione, e dandoci tempo fino a tutto aprile, ha nei fatti riconosciuto questa nostra esigenza. E' l'effetto di un dialogo complicato ma costruttivo».

Tuttavia, la lista delle cose che non vanno secondo Bruxelles è preoccupante: alto debito pubblico, bassa produttività, disoccupazione troppo elevata, sofferenze bancarie

non smaltite. E le riforme, pur apprezzate, hanno subito una evidente frenata. Non le pare un quadro fosco?

«C'è sicuramente un salto di livello nelle preoccupazioni europee per l'Italia. I problemi ci sono e sono pesanti. Ma molto si è comunque fatto per affrontarli. Sull'occupazione c'è stata una inversione di rotta con la creazione di centinaia di migliaia di posti. Certo, resta una disoccupazione giovanile molto elevata, ma non è solo un problema italiano, abbiamo proposto all'Europa una strategia comune per fronteggiarla».

Non sarà solo un problema italiano, ma da noi i giovani senza lavoro sono risaliti oltre il 40%.

«Lo so, è un picco preoccupante ed è proprio per questo che non possiamo fare manovre depressive».

E la frenata sulle riforme?

«E' l'effetto del no al referendum costituzionale. Quando prima del voto dicevamo che in caso di bocciatura avremmo avuto complicazioni, beh non era una minaccia strumentale, era la verità. Quanto alle banche, la Ue riconosce comunque i passi fatti per gestire i crediti deteriorati, che sono soprattutto l'effetto della crisi e solo in parte il segno di una cattiva gestione».

Un mese fa il governo disse che la manovra aggiuntiva sarebbe stata fatta per un quarto con tagli selettivi e per tre quarti con entrate. Ma così come fate a non alzare la pressione fiscale?

«Buona parte verrà dal prossimo recupero di evasione, terreno sul quale stiamo ottenendo risultati notevoli. Niente aumenti di Iva ed escluderei anche la benzina. Sui giochi vedremo. Ma tenteremo anche di ottenere qualcosa in più dalla spending review. Per esempio con la razionalizzazione delle partecipate locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

